

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Avanzi Delle Antichita Esistenti A Pozzuoli Cuma E Baja

Paoli, Paulus Antonius

[Firenze], 1768

Delle Spiegazioni Fogl. 19. = Explicationum Fol. 19.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3476

DELLE SPIEGAZIONI FOL. 19.

Tavola ventisima terza. Veduta interiore dell'Anfiteatro di Pozzuolo, per dove al presenti è l'ingresso. Imperio che chiunque entra dalla parte x Tab. antec. si fa innanzi immediatamente il portico e c., e rivolgendosi indietro ha la pronta veduta. Da questa por chiamamento apparisce, che qui il pian terreno, al quale salvasi forse un'altra volta per pochi gradini, è presentemente al di sotto della campagna circoscrivente di palme e in circa siccome è chiaro, che le altre parti tutta della fabbrica più o meno sono spolte al diflori e ripiene di rottami e di terreno al di dentro. Del doto luogo però x Tab. antec. andando si avanza fino al termine Bb. comparisce una maggior pulizia, ed un qualche impegno di conservare quest'antichità; lo che dico unicamente alla devozione verso la Cappella que vi stabilità, della quale più abbasso ragioneremo. Nel rimanente i muri, tanto quelli che contengono l'interior portico, quanto quelli che racchiudono le stanze situate dall'una e dall'altra parte, non per anche dal tempo abbattuti, son quasi tutti in piede fino al primo piano; anzi avendo sopra gli archi, se eccettuasi le frequenti aperture e le molte lesioni, ricoperti dalle volte. Quindi si potrebbe girare, sebbene con qualche incomodo, tutto il portico sotto una volta continuata, se muri Qq Tab. antec. fatti modernamente per direttore i podere e le vigne, non impedisco il cammino, e lasciando vedere quest'edificio soltanto ad una parte per volta.

Tavola ventisima quarta. Parte interiore dell'Anfiteatro, ov'è la Cappella di S. Gennaro, la quale mette in vista l'interna struttura di questa fabbrica, che piacevole mattone che la compongono, mescolati con piccoli quadretti di pietra dolce disposti in forma reticolata, riaue via ghiama. Nonendo noi di questa maniera di fabbricare dar altro che un'attua descrizione, con tutte le sue maniere e usi tratti da dell'architettura di Pozzuolo, tralasciando a bella posta di parlare ora, per non di correre anticipatamente di ciò siamo per parlare in approssimazione. A chi osserva in questa tavola il pavimento si fanno innanzo da una parte alcune pile lunghe di pietra, ed un condotto parmonito di pietra dall'altra. Tralascio l'aridicola opinione del volgo, che vuole, essersi queste gl'abboverate per le fiori; qualched'potesse passare fra questo ed il popolo nell'aperto portico un'amichevole società; del foro che cui hanno nel loro fondo non meno che dalla declinazione, che ha il condotto, chiaramente deduce, che fossero destinate a suo degli Spettatori nel buonissimo naturale di scaricare d'acqua, conforme somigliantissimo vedesi un canale nel Teatro di Pompei, che di presente, per somma beneficenza del SOTTO, NO, si va due otto andando.

Quanto alla Cappella RR, questo luogo il quale concorrendo per la pietà e devozione loro verso il S. Vescovo ed inclito Martire Gennaro i Pozzolani ed i Napoletani, si è reso celebre per la loro venerazione, occupa due di quegli spazi LL Tab. antec. che sopra accennammo, col nome di camere. Che queste fossero negli Anfiteatri lo sappiamo, ma per qual modo né si può stabilire di sicuro, né si può così facilmente indovinare. L'ipotesi, le credette come spogliatoj, o luoghi per conservare le macchine necessarie alle rappresentazioni ed al campo; la cui opinione volentieri abbracciamo. Ma chechiesa della prima loro utilizzazione sapendo noi dagli antichissimi atti del S. Martire, cuor è stato aperto alle fiori nell'Anfiteatro di Pozzuolo, perché ne venisse sbrazzo, è credibile che nel tempo che preparavasi alla morte, e dopo averne mirabolamente superato il pericolo, stesse in qualche luogo del medesimo come in carcere, e nessuno ne voggiamo più comodo di questo carcere. Quindi dalla costante tradizione, venne stabilito, che quella RR, che ora è Cappella fosse la fortunata, che il S. Martire accolse; e dalla moderna tradizione fu alla posteriori transnandata la notizia di questa fabbrica, oltre al nome di Anfiteatro ed il Colosso, con quello ancora di Carceri di S. Gennaro.

Tab. 67. P. B. fol. 19. d. Anfiteatro di Pozzuolo. R. Rom. c. 19. A. Acc. I. 19. B. 19. C. 19. D. 19. E. 19. F. 19. G. 19. H. 19. I. 19. J. 19. K. 19. L. 19. M. 19. N. 19. O. 19. P. 19. Q. 19. R. 19. S. 19. T. 19. U. 19. V. 19. W. 19. X. 19. Y. 19. Z. 19.

EXPLICATIONUM FOL. 19.

Tabula xxiii. Puteolani Amphitheatri interior Prospectus, qua nunc patet aditus. Ingressis siquidem per aditum X. Tab. antec. statim interioris porticus cc. fere offert facies; iisdem vero se retro convertentibus hujusmodi prospectus. Ex hoc autem omnino liquet, ibi planum solum, quod olim, ubi quis gradus forsitan aliquot confonderat, calcabatur, nunc infra adjacentis agri superficiem ad palmos circiter quindecim haberi, non secus ac reliquas aedificii partes omnes constat plus minus exterius obrutas esse, interiorius vero terra caementisque oppletas. Uerum ex X. usque ad Bb. Tab. antec. si progrederis, major, ibi mundities, servandique hujus antiquitatis monumenti studium aliquod eluet; quod quidem religioni erga facillum, de quo infra, eodem in loco constructum, unice tribuendum. Ceterum muri cum interiori in porticum, tumque dispositas hic atque illuc cellas continentis, nondum vetustatis injuria vici sunt ad primum usque aedificii ordinem fere omnes, quin et arcibus superimpositis, si frequentes hiatus rimantur. Hinc porticum continenter concameratam, et si aliquo non sine incommmodo, universam tamen circumire licet, si muri QQ. Tab. antec. dividendi praediis vinetiisque numeri exstructi viam non intercluderent, totumque aedificium singillatim tantum circumspicere permetterent.

Tabula xxiv. Puteolani Amphitheatri interior Pars, ubi Divi Januarii facillum: quae intimae constructionis, turn crassioribus lateribus, quibus confiat, tum breviori molliorique lapide quadrato ad reticulatam formam intermixto elegantissimae, specimen ob oculos ponit. Accuratiorem illius descriptionem, quandoquidem ubi de Puteolana architectura sermo erit, dimensionibus exhibitis exhibetur: firmus, ne hic agenda immature agamus, consueto praetermittimus. Tabulae hujus pavimentum intibus aquaria lapidea oblonga ex una parte, perpetuunque veluti emissarium pariter lapideum ex altera occurunt. Vulgarem mitto risuque excipiendam opinionem, ea feris Amphitheatri, quippe quibus aquam praebarent, usui fuisse: ac si in patenti porticu feras inter hominesque familiaritas posset intercedere: atque ex foramine in illo fundo aequa ac ex alterius declinatione illud aperte colligo; Spectatorum ea commoda aquam pro naturali necessitate exonerantium constituta fuisse, ut et in Pompejano Theatro, quod summa Principis munificencia ad praesens effunditur, emissarium compertum est perfimillimum.

Ad facillum quod spectat RR, ejusmodi locus, qui, con fluentibus religionis ac pietatis causa in Sanctum Pontificem ineditumque Martyrem Januarium Puteolanis Neapolitanisque, summa veneratione celebratur, spatia occupat bina ex iis, quae supra(1) cellarum nomine LL. Tab. antec. indicavimus. Cellas in Amphitheatre fuisse scimus, quem vero ad usum, nec pro certo affirmari potest, neque ita facilis negoti est divinare. Quaedam quasi spolia seu receptacula ad omnem scenicum atque arenarium apparatus habuit Lipsius: (2) cuius libenter amplectimur sententiam. Uerum quidquid sit de primaeva illarum constitutione, cum vetustissima Sancti Martyris acta(3) nos edocent, feris eundem objectum in Puteolano Amphitheatre dilaniandum, credi illud posse videtur; cum tive ad supplicium subeundum se comparantem, tive iam divinitus periculo defunctum, locum ibi aliquem vinculis confinctum occupasse, quem cellis illis RR. aptiorem nullum invenimus. Hinc perpetua traditione firmatum, eam RR, quae nunc facilli religione colitur. S. Martyrem feliciori auspicio exceperis, eademque traditione aedificium, praeter Amphitheatre et Colosseum, carcerum etiam S. Januarii nomine polentati consecratur.

